

# «DAL CONFLITTO ALLA COMUNIONE»

## Papa Francesco a Lund per celebrare con i luterani l'inizio del quinto centenario della Riforma

**Nel 2017 luterani e cattolici non intendono affatto festeggiare uno scisma, festa che oggi non avrebbe alcun senso, bensì commemorare fraternamente insieme la Riforma per la prima volta nella storia, in epoca ecumenica, tenendo fisso lo sguardo su Gesù Cristo e sul suo Vangelo.**

È da tempo che l'espressione *Riforma* riecheggia dovunque tra i cristiani del mondo per segnalare il drammatico evento storico che 500 anni fa ha ferito la vita della Chiesa e che pertanto non può essere né ignorato né sottovalutato, soprattutto in ambito ecumenico globale. Avevo già avuto modo di parlarne in *Eco dei barnabiti* 2014/4,11-17: *Verso il giubileo della Riforma luterana*.

**insieme**

**Commemorare insieme** il quinto centenario della *Riforma* è l'impegno preso di comune accordo da cattolici

contro gli altri, anche con toni trionfalistici. Nel **1617**, primo centenario, ricordando Lutero come liberatore dall'oppressione romana, era stata consolidata l'eredità della *Riforma*; nel **1717** era stata evidenziata con forza l'impronta confessionale nei territori dei sovrani; nel **1817** la celebrazione aveva avuto una caratteristica religiosa nazionale, dopo la vittoriosa battaglia di Lipsia contro Napoleone nel 1813; nel **1917**, durante la prima guerra mondiale, Lutero era stato celebrato come un eroe nazionale tedesco, come figura di primo piano.

Nel **2017** luterani e cattolici non intendono affatto festeggiare uno sci-

**do su Gesù Cristo e sul suo Vangelo.** Di **festa cristocentrica** si tratta, di una nuova tappa nel cammino verso l'unità!

L'intento dell'importante documento bilaterale *'Dal conflitto alla comunione'*, pubblicato nel 2013 dalla *Commissione internazionale luterana-cattolica per l'unità*, in vista della commemorazione congiunta della *Riforma*, è molto chiaro: non è infatti quello di riscriverne la storia per smussare i conflitti tra luterani e cattolici, ma di recuperare in modo diverso e rileggere con obiettività gli eventi narrati brevemente e i temi teologici fondamentali delle controversie, al fine di aiutarsi a vicenda a

superare il dissenso, per continuare cioè a tendere, nonostante la separazione ancora in atto, verso la piena unità visibile della Chiesa, riconoscendo **con gratitudine e gioia** ciò che si ha in comune e già ci unisce, perché appartenenti allo stesso corpo, e con **dolore e rammarico** ciò che ancora ci divide.

A tale scopo nello scorso settembre è stato pubblicato a Monaco di Baviera un altro importante documento ecumenico congiunto a firma della *Conferenza episcopale tedesca* (DBK) e del *Consiglio della Chiesa Protestante in Germania* (EKD):

**'Risanare la memoria, testimoniare Gesù Cristo'**: «Una storia dolorosa non esclude la possibilità di un futuro ricco di promesse». È significativo inoltre che dal 12 al 22 ottobre, alla



**Lund, firma della dichiarazione comune nella cattedrale**

e luterani ed è la prima volta che ciò accade in forma congiunta e concorde a differenza degli altri centeneri che venivano celebrati in forma confessionale polemica e ostile, gli uni

sma, festa che oggi non avrebbe alcun senso, bensì **commemorare fraternamente insieme la Riforma** per la prima volta nella storia, in epoca ecumenica, tenendo  **fisso lo sguardo**

vigilia dell'anno giubilare della *Riforma*, cattolici e luterani di Germania si siano recati in pellegrinaggio congiunto in Terra Santa. Dopo secoli di chiusure oggi c'è una chiara volontà di chiedere perdono a Dio e ai fratelli, di perdonare, di pregare insieme e guardare al futuro con rinnovata speranza. «Oggi – ha detto il card. R. Marx di Monaco – *i confini del passato appaiono alquanto vergognosi. Una ferita può dirsi guarita solo se toccando la cicatrice non fa più male*». Bando dunque a ogni pregiudizio, ma procedere nella riscoperta della vera fraternità cristiana, guarendo le ferite della memoria.

### per il giubileo della *Riforma*

Dal 1517 il 31 ottobre, giorno della presunta affissione delle famose *95 Tesi sull'indulgenza* di Lutero a Wittenberg, è sempre stato celebrato dalla Chiesa luterana come un simbolico ritorno alle sorgenti della propria identità, come **fiesta della Riforma** appunto. I luterani oggi sono consapevoli che il centenario non può essere celebrato come riaffermazione di una identità confessionale definita in termini anti-cattolici, come nel passato. I documenti citati aiutano a rileggere obiettivamente sia la **storia della Chiesa**, sia in particolare la **storia della Riforma**, per una migliore auto-comprensione delle singole Chiese, cioè per evidenziare la dimensione ecumenica della *Riforma*, un'occasione per andare **alle radici** del dialogo ecumenico cattolico-luterano ancora alla ricerca di un pensiero e di un linguaggio innovativo, e per individuare insieme **quali nuovi passi** fare per superare lo scandalo e la contraddizione della separazione.

Effettivamente **ora il clima ecumenico è cambiato e si respira un'aria nuova**, grazie soprattutto all'intenso dialogo teologico ecumenico tra le due Chiese, in atto da 50 anni, che ha favorito una rilettura oggettiva della storia e ha aiutato sia i luterani che i cattolici ad approfondire l'esame della vita e delle intenzioni di Martin Lutero nel contesto del suo tempo, senza ignorarne le pagine oscure. È vero che non si può cambiare la storia, ma **purificando la memoria**, oggi i fatti possono essere letti



**Lund, abbraccio storico di papa Francesco col vescovo luterano Munib Yunan, Presidente Federazione Luterana Mondiale**



**Lund, assemblea**

in modo diverso. Dialogando si è compreso che la persona di Lutero e la sua opera meritano una attenta e puntuale rivalutazione. Si è compreso meglio ad esempio che **molte delle critiche e delle proposte presentate da Lutero erano necessarie**, perché la Chiesa era danneggiata da

troppi abusi nella pratica e nella dottrina che si basavano più sull'obbedienza all'autorità umana che a quella della Sacra Scrittura, addirittura in contraddizione, abusi quindi che richiedevano una purificazione-riforma peraltro già invocata e attesa da tempo.



### la proposta di un nuovo modello di Chiesa

È sempre bene ricordare che **inizialmente Lutero non aveva alcuna intenzione di colpire e ferire la Chiesa per fondarne una nuova**. Nel 1517 era ancora membro della Chiesa cattolica, eremita agostiniano, e con le sue *Tesi* voleva soltanto capire, chiarire, porre rimedio allo scandalo delle indulgenze, per arrivare a riformare lealmente la Chiesa cattolica del suo tempo, dal suo interno, voleva proporre **un nuovo modello di Chiesa e aiutare a riproporla profondamente**: non era prevista né voluta la rivoluzione del qua-

che la polemica confessionale sia stata condotta in molti casi con metodi violenti, peraltro già attuati anche dallo stesso Lutero, che contraddicevano il rispetto della verità e la giustizia nei confronti dell'altro, arrivando addirittura a vere e proprie guerre tra cristiani.

Il card. K. Koch ha tenuto a evidenziare che *«il vero successo della Riforma può essere conseguito solo mediante il superamento delle divisioni ereditate in una Chiesa rinnovata che comprende tutti i cristiani e che, di conseguenza, i nostri sforzi ecumenici orientati a ristabilire l'unità sono di fatto un completamento della stessa Riforma. Per me*

*per reformanda'*, è sempre in stato di riforma, come ha ribadito il Concilio. È santa, *'sancta simul et semper purificanda'*, ma sempre bisognosa di penitenza e di rinnovamento (cf. LG 8), di *'perennem reformationem'*, e invita tutti, come è doveroso, a intraprendere con vigore l'opera di **rinnovamento** e di **riforma** (cf. UR 4).

Ma in quel tempo la Chiesa cattolica non era **né pronta, né aperta al rinnovamento** chiesto da Lutero, come già aveva affermato Papa Adriano VI nel suo messaggio alla dieta di Norimberga (1522-1523), quando chiese scusa per il comportamento della Curia romana. **Le colpe comunque stanno da ambo le parti**, la separazione che ne è derivata è tuttora in atto e per ora sembra ancora lontana la sua ricomposizione. Per questo motivo non si tratta affatto di festeggiare ed è una follia solo pensarlo! Risulta che gli stessi luterani hanno espresso il desiderio di **commemorare con noi** l'avvenimento, arrivando perfino ad invitare Francesco, il Vescovo di Roma, a **Lund** per l'inizio della comune rievocazione, evento di grande portata storica, una vera svolta nelle relazioni cattoliche-luterane e per tutto il movimento ecumenico, giacché la *Riforma* ha segnato profondamente la storia d'Europa e del mondo intero.

Fykse Tveit, teologo luterano e segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) a tale proposito ha recentemente rilevato che *«la responsabilità reciproca deve essere l'atteggiamento centrale per commemorare la Riforma davanti a Dio e all'umanità, perché esso ha portato alla nascita del movimento ecumenico come comunione di Chiese»*.

### perché in Svezia, a Lund?

È la seconda città più antica della nazione, divenuta nel medioevo centro culturale e religioso di primaria importanza. È città universitaria dal 1666. La cattedrale risale al 1145. Lund è diocesi dall'anno 1060, ma dal **1593** la Svezia cattolica ha adottato in modo definitivo la *Riforma luterana*. Nel centro storico di Lund sono palesi le impronte di un passato glorioso. Da tempo la città è **definita**



Lund, abside della cattedrale

dro ecclesiale. È la scomunica di Lutero che ha generato un movimento alternativo alla Chiesa di Roma. Ma sinceramente dobbiamo riconoscere che *«il suo progetto di riforma è rimasto incompiuto»*, come ha affermato il teologo luterano W. Pannenberg. Sappiamo che la storia purtroppo ha seguito un percorso diverso. Le complicazioni, le divisioni e incomprensioni successive sono state innescate in un contesto di grandi mutamenti politici, sociali ed economici, ma anche da differenti concezioni della verità della fede cristiana ed è innegabile il fatto

*questa idea è comunque di particolare importanza, così che luterani e cattolici quando considerano il recupero ecumenico dell'unità della Chiesa possono dichiarare insieme: 'nostra res agitur' (= la cosa ci riguarda). Da questo punto di vista, ci sia consentito di attendere una commemorazione comune della Riforma che offra un nuovo e chiaro impulso al processo di convergenza ecumenica»*.

Del resto bisogna ammettere che anche la nostra Chiesa cattolica non è *'societas perfecta'*, come a suo tempo si proclamava, ma *'est sem-*

**città ecumenica**, perché in essa nel 1947 è stata fondata la **Federazione Mondiale Luterana** (FML) e nel 1952 ha ospitato, dopo quelle di Losanna (1927) e di Edinburgo (1937), **la terza Conferenza mondiale del movimento Fede e costituzione** del CEC, che ha segnato un'importante tappa nel cammino verso l'unità, giacché sono state pronunciate parole molto impegnative, in un tempo difficile, peraltro sempre attuali ed esigenti anche per noi, oggi piuttosto stanchi e tentati di oscillare, di capitolare, di rassegnarci. Ecco perché la FML ha scelto Lund per aprire la commemorazione ufficiale della *Riforma* e ha deciso di invitare per la solenne circostanza Papa Francesco, invito mai avvenuto prima, al quale ha aderito con vivo interesse ed entusiasmo, come segno di **«speranza per una nuova primavera ecumenica nei rapporti tra luterani e cattolici»**, senza alcuna confusione.

### desiderio di unità

Cito alcune affermazioni fondamentali e stimolanti della citata Conferenza di Lund: **«Il nostro compito principale è quello di indurre le Chiese a uscire dall'isolamento e a incontrarsi senza che a nessuna venga chiesto di mancare di fedeltà alle sue convinzioni e di accettare compromessi, ma per farsi conoscere dalle altre e cercare di comprendere i loro punti di vista»**. Ancora: **«Se torniamo agli altari delle nostre chiese è per tornare a impegnarci nella battaglia non ancora vinta, una battaglia che richiede il sangue e il sudore di ciascuno»**, perché avvenga il miracolo dell'unità. **«Siamo tutti in mano all'unico Signore: le pareti che dividono le Chiese diventeranno trasparenti»**. Con franchezza è stato proclamato il decisivo 'principio operativo' detto di Lund: **«Siamo decisi a fare insieme tutte le cose, sal-**

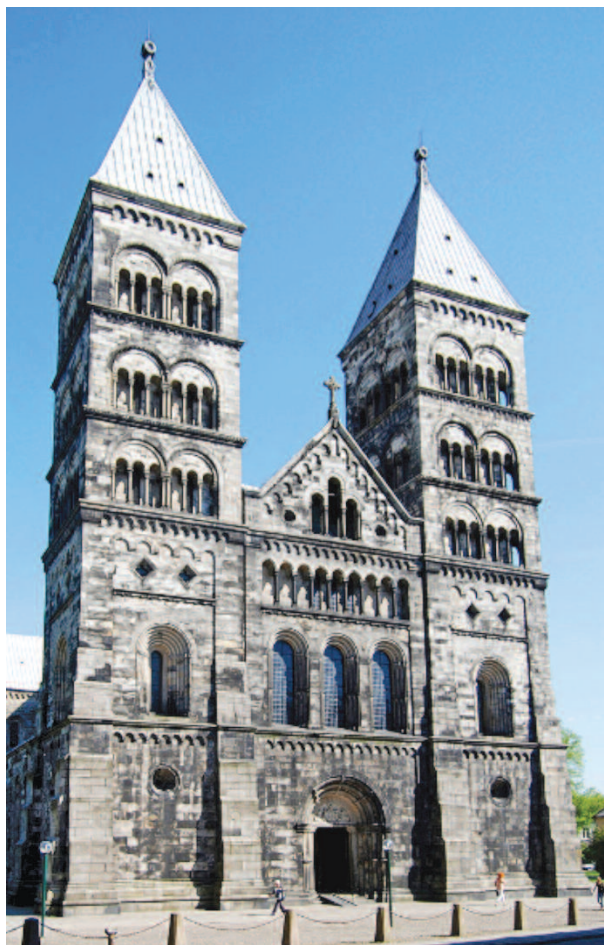
**vo in quei casi in cui le profonde difficoltà di convinzioni avessero imposto di agire separatamente»**.

Merita una particolare attenzione il fatto che proprio alla Conferenza di Lund per la prima volta erano presenti ufficialmente alcuni osservatori cattolici-romani, fatto ritenuto come **«importante segno che la grande Chiesa di Roma non è indifferente... e che può esistere un'amicizia fra le**

**tuose... Noi desideriamo l'unità della Chiesa»**. Torna così, a conferma, il solenne pronunciamento della prima Assemblea generale del CEC ad Amsterdam (1948): **«Cristo ci ha fatto suoi e lui non è diviso. È cercandolo che noi ci ritroviamo: siamo decisi a stare insieme»**.

### riconoscere le ricchezze di Cristo e le opere virtuose degli altri

Le affermazioni della Conferenza di Lund sembrano preludere a quanto è avvenuto e ha espresso il Papa negli incontri ecumenici del 31 ottobre 2016, prima nell'antica cattedrale durante la preghiera ecumenica e nell'arena di Malmö per la testimonianza comune, e successivamente nella celebrazione della liturgia per i cattolici svedesi avvenuta il 1° novembre nello stadio, il tutto in un clima di sereno rispetto reciproco, senza la minima confusione. Con le visite apostoliche di Giovanni Paolo II nel 1989 e di Francesco in terra di Svezia, la Chiesa cattolica ha confermato, con crescente convinzione, l'irreversibilità del suo impegno nel dialogo ecumenico, senza timori e remore, avvalorato dalle affermazioni incoraggianti del decreto del Concilio sull'ecumenismo: **«Riconoscere le ricchezze di Cristo e le opere virtuose della vita degli altri, i quali rendono testimonianza a Cristo talora sino all'effusione del sangue, è cosa giusta e salutare: perché Dio è sempre stupendo e sorprendente nelle sue opere. Né si deve dimenticare**



Lund, facciata della cattedrale

**che quanto dalla grazia dello Spirito Santo viene fatto nei fratelli separati, può contribuire alla nostra edificazione. Tutto ciò che è veramente cristiano, non è mai contrario ai genuini beni della fede, anzi, può sempre far sì che lo stesso mistero di Cristo e della Chiesa sia raggiunto più perfettamente»** (UR 4). Il testo citato è chiarissimo e illuminante! Il card.





Lund, preghiera ecumenica nella cattedrale

W. Kasper ha affermato che «l'ecumenismo non significa conversione di una Chiesa a un'altra, ma significa **conversione a Gesù Cristo**», nel rispetto delle legittime e arricchenti diversità. Nella *Dichiarazione congiunta cattolico-luterana sulla dottrina della giustificazione* (Augusta, 31 ottobre 1999), si afferma che **le differenze oggi non sono tali da giustificare ancora reciproche condanne e scomuniche** (cf. n. 41).

#### riforma e Scrittura

Questo rispecchia il modello proposto da Francesco, quello di un **poliedro**, più che di una sfera, di un corpo cioè dalle molte sfaccettature, dove tutte le parti formano un insieme, ma vi partecipano in modi diversi, ed è proprio perché mantengono la loro unicità che contribuiscono all'attrattiva dell'insieme. Come cattolici cosa possiamo imparare dai fratelli luterani? Alla vigilia della partenza per la Svezia, Francesco ha risposto così: «Mi vengono in mente due parole: **'riforma'** e **'Scrittura'**. Quanto alla prima, Lutero voleva porre un rimedio a una situazione complessa. Quanto alla seconda, Lutero ha fatto un grande passo per mettere la parola di Dio nelle mani del popo-

lo. Sono le due cose fondamentali che possiamo approfondire guardando alla tradizione luterana. Mi vengono in mente le **congregazioni generali prima del Conclave** e quanto la **richiesta di una riforma sia stata viva e presente nelle nostre discussioni**». E a proposito dei mezzi migliori per promuovere l'unità, Francesco ha sempre ribadito l'importanza del **dialogo** teologico, della **preghiera comune**, delle **opere di misericordia**, del **lavorare insieme**, ma ha anche evitato a sviluppare adeguatamente una **capacità di trascendenza** perché «la strada della trascendenza dà posto a Dio... Per aprire gli altri alla trascendenza non c'è bisogno di dire tante parole e discorsi. Chi vive la trascendenza è visibile, è una testimonianza vivente». Quanto al ruo-

lo della piccola minoranza cattolica in una cultura luterana come quella svedese, Francesco ha sottolineato l'importanza di «una **sana convivenza**, dove ognuno può vivere la propria fede ed esprimere la propria testimonianza vivendo uno spirito aperto ed ecumenico. **Non si può essere cattolici e settari**. Bisogna tendere a stare insieme agli altri. 'Cattolico' e 'settario' sono due parole in contraddizione». L'ecumenismo sta molto a cuore al Papa, perché lui stesso è un uomo di riconciliazione, capace di porre con semplicità e determinazione gesti profetici, «**secondo uno spirito di unità, che è il mio**», ha tenuto a precisare. Ha infatti manifestato apertamente la volontà di partecipare alla commemorazione della *Riforma* recandosi di persona a Lund con audacia, rendendo possibile ciò che fino a pochi decenni fa sembrava un'utopia. È tipica di Francesco la pratica della cultura dell'attenzione concreta all'altro. Francesco ama uscire, andare, incontrare, essere presente, dialogare, mettere gli occhi negli occhi dell'altro, ascoltare, includere, sorridere, stringere mani, tutto questo in un mondo che spesso preferisce lo scontro, mantenere le distanze, innalzare muri, colpire, escludere chi pensa in modo diverso.



Lund, orologio (sec. XV) della cattedrale



### un segno dei tempi

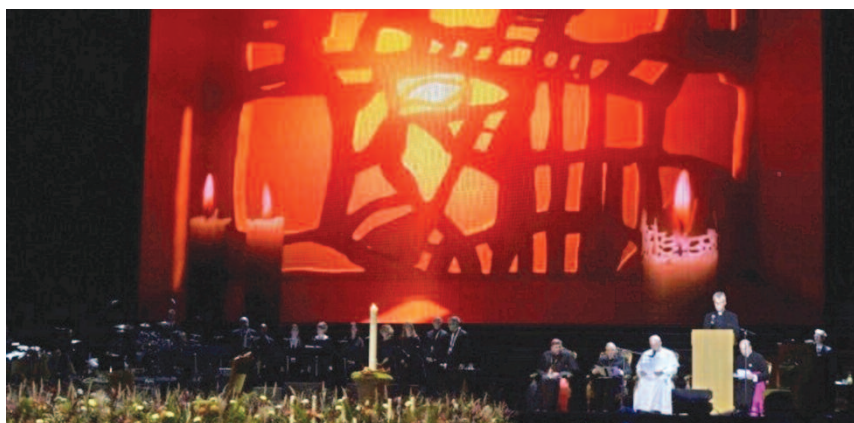
A Lund, in Svezia, definita «*patria spirituale del movimento ecumenico mondiale per un giorno*», è stata posta una pietra miliare nel cammino di riconciliazione e di ricerca comune dell'unità, frutto maturo del dialogo paziente tra i teologi cattolici e luterani, a partire dalle sollecitudini del Vaticano II. L'incontro a Lund infatti non è sorto dal nulla. La commemorazione dell'**anno della Riforma** iniziato il 31 ottobre scorso, ha ricordato con forza che non c'è migliore cammino per andare avanti di quello della **guarigione della memoria**, dell'**ecumenismo dell'amicizia** e della **cooperazione** a favore di un **servizio comune condiviso** verso il mondo che chiede ad alta voce speranza, pace giusta, unità e riconciliazione. La Svezia secolarizzata, multiculturale, plurireligiosa e divenuta tollerante, dove i cattolici stanno crescendo grazie all'immigrazione e ai rifugiati, dove i luterani sono interessati alla spiritualità e alla visione etica cattolica, dove molti sono gli appartenenti ad altre confessioni o non ne professano alcuna, ha accolto molto bene Papa Francesco perché tutti, credenti e non credenti, lo considerano degno di stima e fiducia, lo ammirano, rispettano la sua *leadership* ecumenica in continuità con i suoi predecessori, lo ascoltano volentieri come un'autorità morale e spirituale.

Malgrado le forti critiche e gli inutili catastrofismi dei tradizionalisti cattolici, peraltro incapaci di dialogo e confronto, sempre timorosi di cedimenti o 'svendite' dottrinali e compromessi, Francesco è andato serenamente a Lund e si è trovato benissimo. Successivamente, il continuo insorgere di malumori e chiacchiere tra le frange degli scontenti, amareggia ma non spaventa Francesco perché **la via dell'impegno ecumenico** imboccata dalla Chiesa cattolica e confermata a più riprese dal suo Magistero, è **irreversibile**, grazie agli impulsi e alla guida dello Spirito Santo.

Già l'annuncio della sua visita aveva rallegrato l'intera nazione, soprattutto i cristiani delle varie denominazioni, toccati dalle parole espresse alla vigilia della partenza da Roma: «*La mia speranza e la mia attesa sono quelle di avvicinarmi di più ai miei fratelli e alle mie sorelle. La vicinanza*



Lund, Francesco e il Presidente della Federazione Luterana Mondiale



Lund, Malmö Arena



Lund, Malmö Arena

*fa bene a tutti, la distanza invece ci fa ammalare. Quando ci allontaniamo, ci chiudiamo dentro noi stessi e diventiamo monadi incapaci di incontrarci. Ci facciamo prendere dalle paure. Bisogna imparare a trascendersi per incontrare gli altri. Se non lo facciamo, anche noi cristiani ci ammaliamo di divisione. La mia attesa è quella di riu-*

*scire a fare un passo di vicinanza, a essere più vicino ai miei fratelli e alle mie sorelle che vivono in Svezia».*

**la preghiera ecumenica  
in cattedrale**

Non è possibile descrivere nei dettagli e in poche righe l'emozionante

incontro di preghiera ecumenica celebrato con tanta cura nella splendida cattedrale romanica di Lund, sotto lo sguardo del Cristo Pantocratore raffigurato nel mosaico del catino absidale. È Lui che ha preparato, atteso e presieduto quell'incontro comune e l'antico orologio astronomico del sec. XV, ivi conservato, ne ha segnato l'ora storica. A me preme mettere in risalto alcune espressioni del Papa che ormai sono destinate a segnare la storia delle nuove relazioni ecumeniche tra cattolici e luterani. Nell'omelia tenuta durante la preghiera ecumenica Francesco ha detto: «*Abbiamo cominciato a camminare insieme sulla via della riconciliazione... non possiamo rassegnarci alla divisione e alla distanza che la separazione ha prodotto tra noi... Abbiamo la possibilità di riparare... di purificare il nostro passato, di lavorare nel presente per realizzare quel futuro di unità... Si deve riconoscere che la nostra divisione è stata storicamente perpetuata da uomini di potere di questo mondo più che per volontà del popolo fedele... C'era una sincera volontà da entrambe le parti di professare e difendere la vera fede, ma siamo colpevoli che ci siamo chiusi in noi stessi... Con gratitudine riconosciamo*

*che la Riforma ha contribuito a dare maggiore centralità alla Sacra Scrittura... L'esperienza spirituale di Martin Lutero ci interpella e ci ricorda che non possiamo fare nulla senza Dio... Come cristiani saremo testimonianza credibile della misericordia nella misura in cui il perdono, il rinnovamento e la riconciliazione saranno un'esperienza quotidiana tra noi. Insieme possiamo annunciare e manifestare concretamente e con gioia la misericordia di Dio, difendendo e servendo la dignità di ogni persona». Nel saluto al Papa il Pastore Martin Junge, Segretario generale della FLM, ha affermato: «*Ciò che sembrava impossibile è accaduto!*».*

#### la Dichiarazione congiunta

La Dichiarazione, sottoscritta da Papa Francesco e dal Vescovo luterano Munib Yunan, Presidente della FLM al termine della preghiera da loro presieduta, è tutta da leggere, studiare, meditare, recepire. «*Non siamo più estranei. Anzi, abbiamo imparato che ciò che ci unisce è più grande di ciò che ci divide... Mentre siamo profondamente grati per i doni spirituali e teologici ricevuti durante la Riforma, confessiamo e deplora-*

*riamo davanti a Cristo il fatto che luterani e cattolici hanno ferito l'unità visibile della chiesa... Oggi ascoltiamo il comando di Dio di mettere da parte ogni conflitto... Invitiamo i nostri compagni di strada nel cammino ecumenico a ricordarci i nostri impegni e a incoraggiarci... Facciamo appello a tutte le parrocchie e comunità luterane e cattoliche, perché siano coraggiose e creative, gioiose e piene di speranza nel loro impegno a continuare la grande avventura che ci aspetta». L'appello finale ai cattolici e ai luterani del mondo intero a pregare insieme, ad ascoltarsi a vicenda, a vivere l'amore di Cristo e a favore della collaborazione e della solidarietà, va accolto con disponibilità all'impegno. Veramente siamo passati dal conflitto alla comunione, a favore di una realistica testimonianza comune.*

#### l'evento ecumenico nella Malmö Arena

In un clima festoso Papa Francesco e Munib Yunan, rifugiato palestinese, hanno ascoltato con molta attenzione le testimonianze ecumeniche di collaborazione a servizio dell'umanità sofferente in varie parti del mondo di sorelle e fratelli luterani e cattolici, nel nome della carità cristiana che non conosce confini. Hanno ascoltato la commovente testimonianza del vescovo caldeo Antoine Audo che vive ad Aleppo, nella tormentata Siria e Francesco ha concluso così: «*Non lasciamoci abbattere dalle avversità. Queste testimonianze ci motivano e ci offrono nuovo impulso per lavorare sempre più uniti. Quando torniamo alle nostre case, portiamo con noi l'impegno di fare ogni giorno un gesto di pace e di riconciliazione, per essere testimoni coraggiosi e fedeli di speranza cristiana». Il vescovo Antoine ha detto che occorre «diventare cittadini e cristiani insieme, e*



Lund, incontro con bambine



*cercare insieme la bontà e la bellezza di Dio».*

**abbiamo bisogno gli uni degli altri**

Il 1° novembre, solennità di tutti i Santi, commentando le beatitudini evangeliche nell'omelia tenuta durante la celebrazione dell'Eucaristia nello *Swedbank Stadion* a Malmö, Francesco ha indicato nuove situazioni per viverle con spirito rinnovato e sempre attuale, sopportando con fede i mali e perdonando di cuore, guardando negli occhi gli scartati e gli emarginati, riconoscendo Dio in ogni persona, avendo cura della casa comune e ha aggiunto: **«beati coloro che pregano e lavorano per la piena comunione dei cristiani... Tutti costoro sono portatori della misericordia e della tenerezza di Dio... La chiamata alla santità è per tutti... Noi abbiamo bisogno gli uni degli altri per diventare santi»**, e raggiungere così **«la santità nell'unità»**. E ha additato l'esemplare anelito 'ecumenico' delle sante svedesi Brigitta Vadstena, co-patrona d'Europa, e Maria Elisabetta Hesselblad, canonizzata il 5 giugno 2016.

### barnabiti in Svezia

L'evento ecumenico svedese non ha mancato di risvegliare nei barnabiti il ricordo della loro missione in Svezia e Norvegia (sec. XIX), ad opera dei pp. Moro, Tondini, Almerici..., che furono **i primi religiosi a rimettere piede sul suolo scandinavo dall'epoca della Riforma**, in particolare a Stoccolma e a Göteborg. Nella festa di S. Pietro del 1864 il p. Cesare Tondini, a 25 anni, aveva predicato con vivissimo anelito ecumenico a Stoccolma sulle note della Chiesa, sulla fede di Pietro e sull'autorità nella Chiesa, concludendo così: **«Preghiamo per i nostri**

**fratelli separati, come ci ricorda la Chiesa in tutti i modi. Questa carità è una delle più splendide caratteristiche della Chiesa cattolica»**. Il fitto e minuto manoscritto è conservato nell'archivio del nostro *Centro studi storici*.

**insieme passi concreti** nel cercare l'unità visibile, **portare insieme il Vangelo** nel nostro tempo, **testimoniare insieme la misericordia di Dio, costruire ponti**. Sì, l'ecumenismo educa a **riscoprire l'essenziale della vita cristiana**. È detto tutto. Lund ha



**Lund, incontro con bambini**

### Lund: un nuovo inizio

Ascolto della Parola di Dio, gratitudine per i suoi doni, confessione dell'errore e pentimento, richiesta di perdono, intercessioni intercalate dal canto del *Kyrie elejson*, recita all'unisono del *Padre nostro*, benedizione, **assunzione di impegni** da parte di cattolici e luterani davanti al Signore dell'unità, presentati a lui nel segno delle cinque candele accese alla fiamma del cero pasquale collocato accanto al fonte battesimale al centro della navata della cattedrale di Lund e portate dai bambini davanti alla croce: **partire dall'unità battesimale** e rispettare le legittime differenze, **lasciarsi trasformare dall'incontro vicendevole** per una testimonianza condivisa, **fare**

**segnato un nuovo inizio per il cammino ecumenico**. All'evento straordinario ora devono seguire altri passi concreti. Si tratta infatti di andare avanti con rinnovata fiducia nella direzione indicata.

I numerosi avvenimenti ecumenici dell'anno 2016 ci hanno sorpreso e incoraggiato, **ne siamo testimoni** e l'anno 2017 ce ne riserverà altri! Stiamo raccogliendo con gioioso stupore i frutti della preghiera insistente, del dialogo teologico e del paziente lavoro ecumenico di decenni, nella certezza che **«la speranza non delude»** (Rm 5,5) e che **«se non desistiamo, a suo tempo mieteremo»** (Gal 6,9).

Enrico Sironi